

Il suo animo è saldo; tu gli assicurerai la pace, pace perché in te ha fiducia (Is 26,3).

Non conoscono la via della pace, non c'è giustizia nel loro procedere; rendono tortuosi i loro sentieri, chiunque vi cammina non conosce la pace (Is 59,8).

Il testo profetico contrappone due modi diversi di vivere: *chi ha l'animo saldo, è fermo nel suo sentire* da una parte e *coloro che non conoscono la via della pace e quindi non c'è giustizia nel loro procedere*.

Se si vuole intraprendere il cammino della pace, ciascuno deve partire da se stesso, rendendo fermo e stabile il suo sentire profondo, il suo movimento istintivo primo, che è fondato su due forze primarie, che gli antichi filosofi avevano definito nella ibris e nell'eros. Due forze primarie, che esse dichiaravano indomite, perché esprimono il livello primo del nostro essere. Eppure queste due energie primarie della nostra persona, che affondano nel nostro inconscio, possono essere dominate e incanalate nel rendere fermo il nostro sentire.

Quando infatti si scatenano in modo brutale queste forze prime, succedono gli avvenimenti più brutali; la ibris, come forza della violenza, si manifesta nel distruggere ogni ordinato vivere civile fino alle manifestazioni della guerra, che traccia solchi profondi di morte, di lacrime, di dolore, di ferite nella carne e nella terra, tutta sconvolta da armi che riducono un paesaggio di vita in una landa desolata di morte.

L'eros, come forza di brama e quindi di dominio, si avventa sui beni degli altri e li depreda senza pietà, come pure fa scempio dei corpi riducendoli a schiavi o abbruttendoli con torture, violenze sessuali e altri terribili scempi, indegni della stirpe umana.

Ecco perché è necessario educarci alla pace. Chi tiene l'animo saldo e disciplina il suo istinto primo, cercando di non assumere certe categorie razziste, che portano a considerare certi popoli o certe etnie come inferiori, costui inizia a costruire la pace.

Per questo bisogna far attenzione a certe ideologie, che come dice il profeta Isaia: dal momento che non camminano su sentieri di pace, *rendono tortuosi i loro sentieri e chiunque vi cammina non conosce la pace*. Il nostro pensiero si rivolge ora ai più giovani, che possono essere sedotti da certe ideologie di forza, di esaltazione di sé, di discriminazione: essi possono intraprendere sentieri tortuosi e camminando in essi, non possono conoscere la pace.

Se poi i giovani intraprendono sentieri tortuosi, sia motivo di profondo esame di coscienza da parte di chi governa, perché essi purtroppo si stanno rivelando insensibili alle reali sorti del paese, chiusi come sono più nella difesa d'interessi privati che del bene comune e questo è più che evidente nella gestione del potere economico. Essi non stanno intraprendendo la via della pace.

Ma noi non potremmo parlare di pace, se non parlassimo di Dio e del suo Cristo, il Signore nostro Gesù, principe della pace.

Infatti il profeta dice: a chi ha l'animo saldo, cioè ha dominato il suo istinto primordiale, *tu gli assicurerai la pace, pace perché in te ha fiducia*. La pace è dono di Dio, come suo dono è la madre terra, è la stirpe umana nella varietà delle sue razze, delle sue lingue e delle sue espressioni culturali e religiose. La pace nasce da un profondo e stabile rapporto con Dio, perché essa non è una semplice e armoniosa convivenza tra i popoli ma è essere ricchi di doni, che Dio elargisce alla nostra terra e a quanti la abitano.

Infine il rapporto con Dio è strettamente legato al rapporto con la madre terra. Sta scritto nel libro dei salmi: *La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo* (sal 84,12). Ma come non riempirci di tristezza nel vedere questa nostra terra più ricettacolo delle bestie selvatiche che dimora dell'uomo! Perché tutto giace in abbandono? Perché non siamo più in rapporto con la terra? La maledetta e insaziabile avidità dell'uomo, basata su un libero e indisciplinato commercio, ha ridotto così la madre, che non può più nutrire i suoi figli. Questo non piace a Dio. Egli ha diviso la terra tra i popoli perché li partorisce, li nutrisse e pietosamente li accogliesse nel suo grembo in attesa di partorirli di nuovo nella risurrezione.

Ecco la parola che a tutti rivolgiamo, ma soprattutto ai nostri morti vogliamo rivolgere una parola ultima.

Voi che avete visto spezzata violentemente la vostra vita, vorremmo abbracciarvi e farvi sentire che non vi abbiamo dimenticato; sotto le vostre divise vi era un cuore che palpitava di sentimenti, di rapporti: alla vostra morte, una sposa, una fidanzata, genitori e amici hanno pianto. Vorremmo prendere in braccio i nostri bimbi e le nostre bimbe, baciare i nostri cari ... Ma un impegno tutti possiamo prendere perché questo non accada più: ripudiare la guerra e abbracciare la pace.